Provincia di Avellino

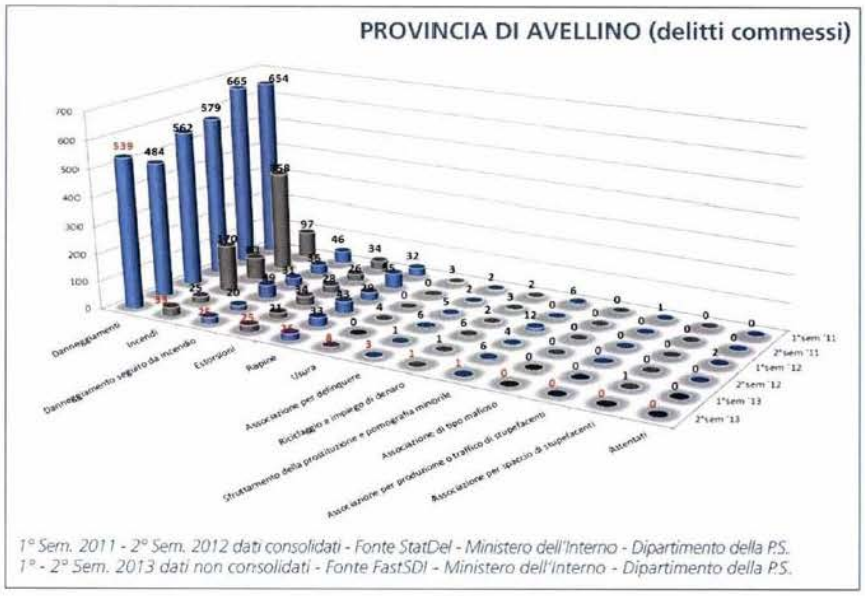
Nella provincia, dove da tempo non si registravano omicidi di matrice camorristica, si sono verificati due fatti di sangue, entrambi in pregiudizio di imprenditori attivi nel territorio baianese, lembo dell'Irpinia al confine tra la zona del Nolano e il Vallo di Lauro:

- il **31 luglio**, a Baiano, è stato ucciso il gestore di una rivendita di materiali edili, già esponente della N.C.O., attualmente ritenuto referente del *clan* CAVA;
- il **22 novembre**, a Sperone, è stato ucciso un ingegnere edile di Cimitile, comune nei pressi di Nola, che aveva in costruzione un complesso residenziale nel comune di Sperone (AV), ed attività edili nei comuni avellinesi di Sirignano ed Avella.

Le aree in questione sono sotto l'influenza del *gruppo* CAVA di Quindici, i cui vertici, peraltro, sono stati colpiti da provvedimenti giudiziari emessi nel semestre[238]. Il *sodalizio* è presente anche ad Avellino e nell'agro vesuviano, nonché nel nolano – comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola – tramite la *famiglia* SANGERMANO, impostasi nell'area in argomento a seguito dello scompaginamento del locale *clan* RUSSO.

Per quanto riguarda lo storico nemico del *gruppo* CAVA, il *clan* GRAZIANO, anch'esso originario di Quindici, attivo nel Vallo di Lauro e nell'agro nocerino-sarnese, si segnalano le recenti scarcerazioni di alcuni elementi di rilievo[239].

Per il *gruppo* PAGNOZZI, operativo nella zona della Valle Caudina, nonché nel casertano e nel beneventano, si segnala che, il **30 ottobre 2013**, è stata emessa una misura cautelare in carcere, per concorso in omicidio[240], a carico del figlio del capo *clan* a sua volta già sottoposto a misura restrittiva.



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 61)

Nella città, infine, sembrano emergere segnali di una riorganizzazione del *sodalizio* GENOVESE ad opera di nuove leve, e si registra un tentativo di espansione di un *gruppo criminale* che fa riferimento alla *famiglia* GALDIERI.

I dati relativi alla delittuosità evidenziano incrementi per talune fattispecie di reati spia e un valore considerevole (8 denunce) relativo all'usura, soprattutto se confrontato ai periodi precedenti (Tav. 61).

Provincia di Benevento

Rispetto al complessivo contesto campano, la provincia beneventana appare la meno afflitta dalle tensioni e dalla compulsività che caratterizzano l'operato dei *so-*

dalizi camorristici nel resto del territorio regionale. Rimane, tuttavia, luogo prescelto per scontare la misura degli arresti domiciliari da elementi criminali della vicina provincia napoletana[241].

Sul territorio della provincia non risultano mutamenti sostanziali negli assetti della *criminalità organizzata* locale. Permane l'egemonia del *sodalizio* SPARANDEO, alleato con il *clan* PAGNOZZI attivo nella Valle Caudina, e con i vicini *gruppi* del casertano, operativi a Casal di Principe e Marcianise. Tuttavia, nel semestre in esame, gli elementi di vertice del *sodalizio* sono stati colpiti da misure cautelari[242].

In ambito provinciale si rileva, inoltre, un aumento di reati predatori, i cui proventi sarebbero destinati all'autofinanziamento di *gruppi* criminali in ascesa o all'acquisto di sostanze stupefacenti. La sfavorevole congiuntura economica e la perdurante crisi di liquidità ha fatto registrare un aumento di reati usurari e di condotte delittuose riconducibili al reimpiego di risorse finanziarie provento del suddetto reato.

Anche la provincia in argomento, al pari delle altre province campane, non è esente dal fenomeno dell'illecito smaltimento dei rifiuti – come attesta un provvedimento restrittivo che ha documentato l'esistenza di una rete criminale dedita al traffico di rifiuti pericolosi[243] – così come dalla presenza di amministratori pubblici infedeli[244].

La situazione delle delittuosità nella provincia di Benevento vede interrompersi il trend discendente dei danneggiamenti e riapparire le denuncie per usura (Tav. 62).

1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 62)

Proiezioni extraregionali

Nel semestre in esame, in **Lombardia** non si sono registrate operazioni di polizia riferibili alla *camorra*. Nella regione i clan sono interessati alla penetrazione e all'inserimento in settori imprenditoriali e al reinvestimento di proventi illeciti, orientandosi, pertanto, ad una postura di basso profilo.
Si evidenzia che alcuni fatti di sangue avvenuti in Lombardia appaiono ascrivibili a contrasti sorti tra soggetti di diversificata caratura criminale e attivi nel traffico di stupefacenti[245].
Come riscontrato in altre regioni del Nord Italia, nel **Veneto** elementi riconducibili alla *criminalità organizzata* campana, in prevalenza soggetti legati al *clan* dei *casalesi*, sono attivi nell'infiltrazione nell'economia legale, rilevando o avviando ditte operanti nei settori del recupero crediti, alimentare e tessile[246].
La presenza di gruppi camorristici nella **Liguria** non è così evidente come per altre etnie criminali autoctone. Si registra il fenomeno del cd. pendolarismo criminale: al riguardo, il 6 agosto 2013, a conclusione dell'operazione denominata "*FORTUNIN*", è stata data esecuzione ad un provvedimento cautelare a carico di un *sodalizio* composto da soggetti di origine partenopea dedito alla commissione di rapine aggravate a Genova e nella riviera di levante[247].
In **Emilia Romagna** si conferma l'attenzione dei *clan* campani nel ricco e produttivo tessuto economico della regione, dove investono le risorse acquisite attraverso le attività illecite. Numerose indagini hanno accertato il sempre maggiore coinvolgimento di professionisti compiacenti nell'attuazione delle strategie economiche dei *sodalizi*, e la diffusa tendenza a creare schermi societari per dissimulare la reale titolarità delle aziende. Tali attività vengono "sostenute" da metodi mafiosi per imprimere una maggiore forza penetrativa nel tessuto economico. Una particolare e risalente concentrazione di soggetti legati a *clan* campani si rileva nelle province di Modena e Bologna. È il caso di soggetti legati al *clan* dei *casalesi*[248], la cui presenza è stata segnalata anche nelle province di Ferrara, Ravenna, Parma, Reggio Emilia e Rimini[249], dove emergono importanti interessi economici del menzionato *gruppo* criminale.
Nella regione si registra anche la presenza del *clan* SARNO, nel bolognese ed in provincia di Parma, del *clan* MOCCIA, nella provincia di Bologna, e del *clan* NUVOLETTA-POLVERINO, operativo a Forlì e Cesena.

In **Toscana** sono da tempo presenti propaggini di organizzazioni criminali di origine campana con interessi diversificati in vari ambiti, quali estorsioni, usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, gestione di scommesse e bische clandestine. Le indagini hanno evidenziato la propensione di tali organizzazioni ad utilizzare il tessuto economico locale per investire i capitali illecitamente accumulati nell'acquisto di beni immobili, nella costituzione e/o acquisizione di attività imprenditoriali riconducibili all'edilizia e al turismo. Inoltre, la regione figura tra quelle dalle quali sono stati inviati rifiuti tossici in Campania, secondo quanto dichiarato da collaboratori di giustizia che hanno evidenziato la stretta sinergia tra imprenditori locali ed esponenti di *clan* camorristici[250].

Presente sul territorio è il *clan* dei *casalesi*, che ha intessuto rapporti di collaborazione economico-criminale anche con altre *organizzazioni* quali la *cosca* mafiosa SANTAPAOLA di Catania, come evidenziato da diversi filoni investigativi, anche recenti.

Nella regione sono, da tempo, presenti affiliati a due *sodalizi* originari di Ercolano, i *gruppi* BIRRA-IACOMINO e ASCIONE-SUARINO, il cui percorso criminale è iniziato con la vendita degli "stracci" nel mercato "Resina" di Ercolano: sono proprio gli interessi illeciti legati a questo settore che fanno da sfondo a diverse operazioni condotte a loro carico per attività gestite in Toscana[251]. Nel periodo in esame sono state inoltre portate a termine indagini nei confronti di soggetti campani, non direttamente riconducibili a *clan,* veri e propri pendolari del crimine, dediti a reati contro il patrimonio o allo spaccio di sostanze stupefacenti provenienti dalla regione d'origine.

Nel **Lazio** si conferma la radicata presenza delle organizzazioni criminali campane nelle province del basso Lazio e nella Capitale, aree considerate terreno fertile sia per gli investimenti e il riciclaggio, sia quale rifugio ideale per i latitanti, data la contiguità con la regione d'origine. Oltre ai reati di tipica attitudine mafiosa (traffico di stupefacenti, usura, estorsioni) le indagini hanno dimostrato l'esistenza di infiltrazioni in svariati settori economici, quali edilizia, appalti, grande e media distribuzione di prodotti ortofrutticoli, ristorazione, settore turistico-alberghiero, agenzie portuali, gestione di esercizi commerciali, concessionari di auto), poste in essere sia attraverso la costituzione di imprese *ad hoc*, sia attraverso lo schermo di società già

esistenti sul mercato, acquisite dal gruppo criminale con la complicità di professionisti di settore. Di recente i clan hanno dimostrato anche interesse ad acquisire attività di compro oro e sale giochi[252].

Nel settore del traffico di sostanze stupefacenti destinate alla Capitale si è ulteriormente confermata l'operatività del *gruppo* SENESE, collegato con il *clan* MOCCIA di Afragola (NA), presente in varie zone di Roma con interessi che spaziano dagli stupefacenti agli investimenti commerciali[253].

In provincia di **Latina** si registra la presenza di *gruppi criminali* eterogenei non solo campani ma anche calabresi, che mediante "patti" collaborativi, mirano al controllo di molteplici attività economiche[254] e al condizionamento delle amministrazioni locali.

A **Frosinone** è confermata la presenza dei *clan* casertani ESPOSITO, BELFORTE e SETOLA e napoletani LICCIARDI, DI LAURO, GALLO e GIONTA, dediti a traffici di stupefacenti, estorsioni, riciclaggio, illecito smaltimento e trattamento dei rifiuti tossici e/o speciali[255].

Anche nella provincia di **Viterbo** sono state rilevate presenze di soggetti riconducibili a *sodalizi* campani quali i *clan* MAZZARELLA di Napoli e VENERUSO-CASTALDO di Sant'Anastasia (NA).

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Con la seguente tabella si riportano i dati sintetici relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nei contesti di *camorra*:

Operazioni iniziate	**14**
Operazioni concluse	**3**
Operazioni in corso	**61**

(Tav. 63)

Di seguito viene riportata una breve sintesi delle attività più significative tra quelle portate a termine:

- **Operazione *"PANNELLO"***
  L'**8 ottobre**, a Cava de' Tirreni (SA), la D.I.A. di Salerno ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare[256] a carico di due soggetti, responsabili, in concorso tra loro, del reato di usura ai danni di titolari di attività commerciali e mediche. È stato eseguito il sequestro preventivo di un appartamento e di somme di denaro e titoli depositati presso istituti di credito, per il valore complessivo di circa **trecentomila euro**.
- **Operazione *"PRINCIPE"***
  Il **24 ottobre** la D.I.A. di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[257], a carico di due soggetti appartenenti al *clan* dei *casalesi* ritenuti responsabili di un omicidio perpetrato nel 1992. L'inchiesta si inserisce nel più ampio contesto dell'operazione *"PRINCIPE"*, avviata nel settembre 2007 grazie alle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, che hanno consentito di far luce su diversi omicidi.
- **Operazione *"GREEN"***
  Il **10 dicembre**, la D.I.A. di Napoli ha eseguito una misura cautelare in carcere[258] a carico di un noto imprenditore, legato al *cartello* dei *casalesi*, operante nel set-

tore dei rifiuti, e di un altro soggetto, ritenuti responsabili, in concorso con altri, di estorsione aggravata. I destinatari della misura, prospettando l'intervento dei vertici del *clan* di riferimento, avrebbero costretto i titolari di una società di trasporti e di numerose cave, con sede a Parete, a cedere le attività a propri congiunti. L'imprenditore, già nel 1993, era stato colpito, unitamente ad altri imprenditori del settore rifiuti, da una misura cautelare per associazione mafiosa, emergendo quale figura apicale nell'ambito di traffici di rifiuti nel casertano realizzati per conto dei *casalesi*.

Investigazioni Preventive

Nell'esercizio delle prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel 2° semestre 2013 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, nr. 14 proposte di applicazione di misure di prevenzione riguardanti elementi ritenuti affiliati a *clan* camorristi.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia in esito a proprie iniziative propositive che a seguito di deleghe dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – alla *camorra*.

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	**Euro**	**170.647.024,00**
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	**Euro**	**46.440,00**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	**Euro**	**51.673.000,00**
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	**Euro**	**1.300.000,00**

(Tav. 64)

In tale contesto, nel corso del 2° semestre 2013 sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- il **9 luglio 2013**, in Salerno e Roma, è stata eseguita la confisca[259] di alcuni immobili e di una autovettura di grossa cilindrata, per un valore complessivo di **ottocentoottantatremila euro**, riferibili ad un esponente del *clan* MAIALE, attivo nei comprensori della Piana del Sele e del Cilento, e coinvolto in traffici di stupefacenti ed estorsioni; il provvedimento consolida il sequestro anticipato, già eseguito nel dicembre del 2012 e conseguente ad una proposta della D.I.A.;
- il **25 luglio 2013,** in Pontecagnano Faiano (SA), è stata eseguita la confisca[260] di un immobile, del valore di **trecentomila euro**, nei confronti di un elemento ritenuto contiguo al *clan* D'AGOSTINO-PANELLA. Il provvedimento, scaturito dagli esiti di indagini coordinate dalla Procura di Salerno, ha contestualmente applicato la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel Comune di Salerno per anni 5;
- il **22 agosto 2013**, in diversi comuni del salernitano nonché presso un istituto di credito meneghino, è stato eseguito il sequestro[261] anticipato, per un valore complessivo di **centoottantacinquemila euro**, delle disponibilità finanziarie di un appartenente al *clan* NOCERA, dedito, per conto del sodalizio criminale, ad attività usurarie. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il **26 luglio 2013**;
- il **25 settembre 2013**, nel casertano e nella capitale, è stata eseguita la confisca[262] di tre aziende e di oltre 250 beni immobili, per un valore complessivo di **cinquanta milioni di euro**, nei confronti degli eredi di un elemento di spicco del *clan* dei *casalesi* il quale, in vita, aveva agevolato le attività di reimpiego dei capitali provenienti dalle attività delittuose dell'organizzazione. Il provvedimento, che segue il sequestro speculare operato nel marzo del 2010, scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 1999, successivamente integrata da analoga iniziativa della D.D.A. partenopea dell'ottobre 2009;
- il **24 ottobre 2013**, in Battipaglia (SA), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Salerno, è stato eseguito il sequestro[263] di un immobile e di alcuni conti correnti bancari, per un valore complessivo di oltre **quarantaseimila euro**, nei confronti di un prestanome del *clan* PECORARO-RENNA;

- il **13 novembre** e il **5 dicembre 2013**, in Pompei (NA), è stato eseguito il sequestro[264] del patrimonio, del valore complessivo di **undici milioni di euro**, nella disponibilità di un imprenditore, già tra i leader del settore floro-vivaistico del meridione, affiliato al *clan* CESARANO. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 6 giugno 2013;
- il **21 novembre, 12 dicembre** e **27 dicembre 2013**, in Roma, Casoria (NA) ed Empoli (FI), è stato eseguito il sequestro[265] dell'ingente patrimonio, tra cui un "Bingo", diversi esercizi commerciali, rapporti bancari, polizze assicurative e fideiussorie, del valore complessivo di oltre **centocinquanta milioni di euro**, riconducibile ad un imprenditore contiguo al *clan* dei *casalesi*. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il **14 novembre 2013**, dalla quale emerge che il destinatario della misura era ben inserito nel mercato finanziario e commerciale ed aveva acquisito il controllo e la gestione, in modo diretto ed indiretto, di vari settori, prediligendo quelli dell'abbigliamento, dell'edilizia e del gioco d'azzardo, attività utilizzate per *"ripulire"* il denaro;
- il **25 novembre 2013**, in località Ducenta (NA), è stato eseguito il sequestro[266] di numerosi immobili, del valore complessivo di **due milioni di euro**, nei confronti di un affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2000 e attualizzata, su richiesta del Tribunale sammaritese, nel 2010;
- il **5 dicembre 2013**, nel casertano, è stato eseguito il sequestro[267] dei beni, tra cui 11 immobili, 2 aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **sei milioni di euro**, nei confronti di un esponente di spicco del *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2012;
- il **18 dicembre 2013**, in Roma, nell'ambito di attività coordinata dalla locale D.D.A., è stato eseguito il sequestro[268] di un'azienda, del valore di **un milione di euro**, intestata e amministrata da un elemento ritenuto contiguo al *clan* dei *casalesi* che, malgrado la pregressa applicazione di misura di natura personale e patrimoniale, aveva continuato a mantenere una spregiudicata condotta illegale.

Il provvedimento integra una pregressa attività di analoga natura della D.I.A, iniziata nel 2009 nei confronti dello stesso soggetto e che nel 2011 aveva già portato alla confisca di 150 milioni di euro ;

- il **20 dicembre 2013**, è stata eseguita la confisca[269] dei beni, pari a **settecentonovantamila euro**, nei confronti di un affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento, che ha disposto anche la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni quattro, scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2009, che aveva già portato al sequestro dei beni predetti nell'ottobre 2010;
- il **23 dicembre 2013**, è stato eseguito il sequestro[270] dei beni, per un valore di **ottocentomila euro**, nei confronti di affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2007.

Conclusioni

Il quadro delineato conferma, in continuità con quanto rilevato nei periodi precedenti, non solo la capacità penetrativa delle organizzazioni criminali campane nel tessuto socio-economico regionale, extra regionale e transnazionale, ma anche la capacità dei *clan* di rigenerarsi, trovando nuovi adepti e nuovi spazi di operatività, anche dopo essere stati colpiti da provvedimenti che incidono sia sulla struttura organizzativa sia sugli assetti economici. Rimane preoccupante la manifesta propensione allo scontro armato da parte di *gruppi*, nemmeno ben strutturati, che vogliono imporre la loro leadership su porzioni anche piccole del territorio, scalzando preesistenti organizzazioni in momentanea difficoltà. I sodalizi già grandi e consolidati sviluppano, invece, reti di connivenze e accordi anche con altre *organizzazioni criminali*. La forza delle principali *organizzazioni* è rappresentata dalla grande disponibilità di capitali, evidenziata dagli ingenti sequestri e confische che vengono operati e che consente una profonda penetrazione del sistema economico anche grazie ad una diffusa e facilmente conseguibile collusione di figure pubbliche, inclini alla corruttela.

c. Criminalità organizzata pugliese e lucana

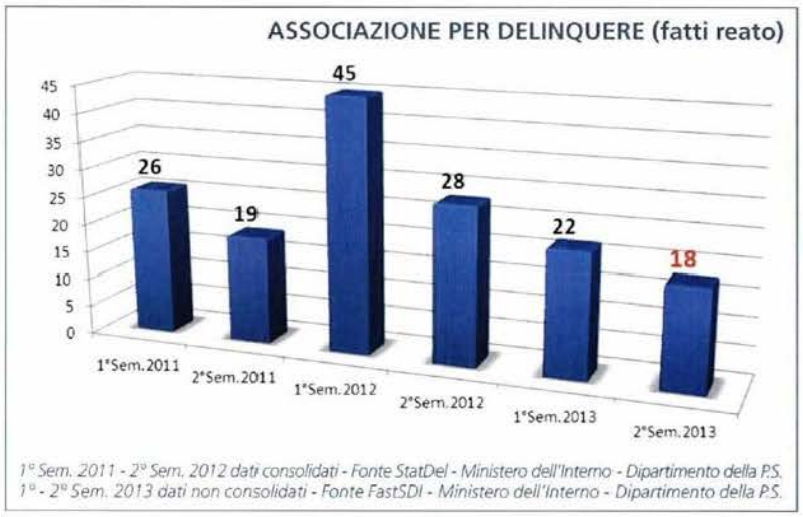
La Puglia

GENERALITÀ

I sodalizi che operano a **Bari** – caratterizzati da una struttura clanica – sono ciclicamente interessati da dinamiche di ridefinizione degli equilibri criminali e delle posizioni di vertice, tanto nei quartieri cittadini quanto nelle aree dell'*hinterland*. In tale contesto sono maturati anche conflitti violenti che, nel semestre in esame, hanno interessato i quartieri San Pasquale, San Girolamo e San Paolo. In **provincia**, l'area **bitontina** presenta omologhi elementi di criticità, manifestatisi in episodi cruenti nell'ambito di confronti finalizzati al controllo dei locali mercati criminali. Recenti risultanze investigative hanno evidenziato, nel mercato degli stupefacenti, l'esistenza di collegamenti tra gruppi operanti nella provincia di **Barletta-Andria-Trani**, clan baresi e frange della *sacra corona unita*.
A **Foggia**, le organizzazioni criminali attraversano una fase di rimodulazione degli assetti interclanici in cui risaltano episodi di sistematica violenza.
Lo scenario criminale delle province di **Lecce**, **Brindisi** e **Taranto**, dopo aver perso l'antica unitarietà – grazie alla pressante azione di contrasto ed all'opzione collaborativa con gli organi inquirenti da parte di ex affiliati alla *sacra corona unita* – è variamente interessato da iniziative autonomistiche di neo-aggregazioni criminali, che premono sulla ridotta operatività dei gruppi mafiosi portanti.
L'analisi della delittuosità sull'intero scenario della Puglia evidenzia che le fattispecie associative di tipo mafioso, ex art. 416 bis c.p., rilevate nel semestre in esame mediante le segnalazioni SDI, segnano una battuta di arresto in relazione agli ultimi periodi (Tav. 65).

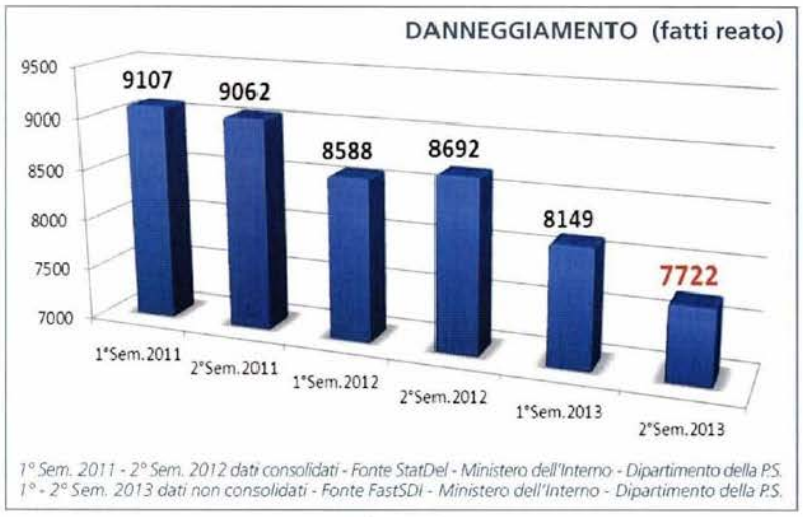
1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 65)



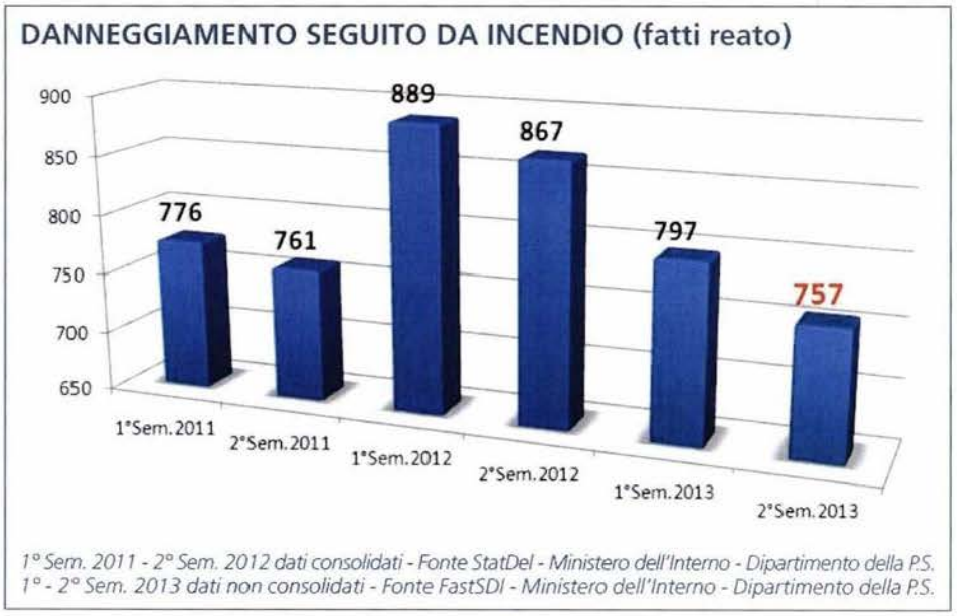
(Tav. 66)

La fattispecie di associazione per delinquere ex art. 416 c.p. prosegue l'andamento decrescente registrato a far data dal 1° semestre 2012 (Tav. 66).



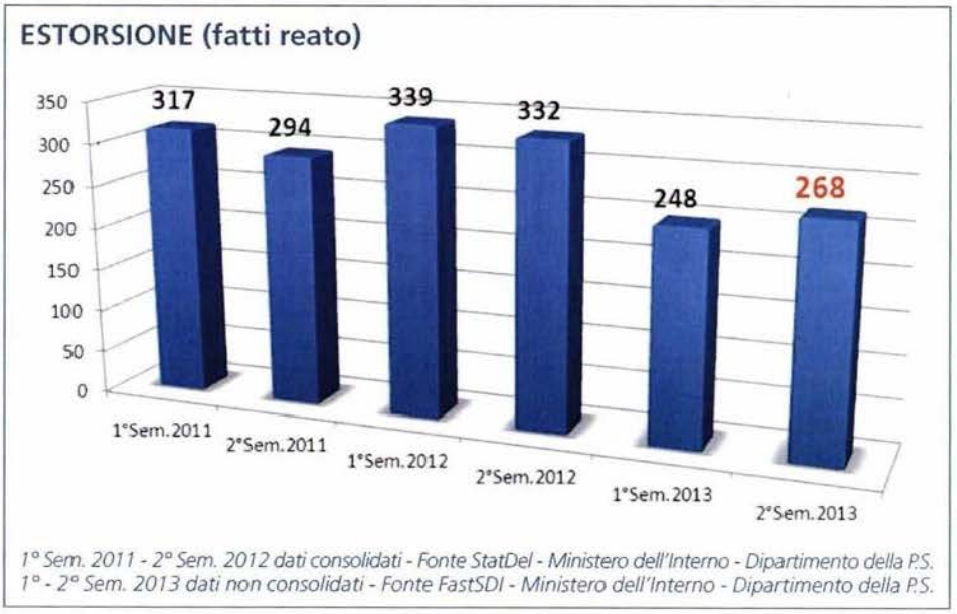
(Tav. 67)

Con pari connotazione si presentano i danneggiamenti, ex art. 635 c.p. ed i danneggiamenti seguiti da incendio, ex art. 424 c.p., che contribuiscono a delineare il livello della pressione criminale insistente sulla regione. Le estorsioni, invertendo la tendenza da ultimo registrata, segnano invece un incremento sul semestre precedente (Tav. 67, Tav. 68 e Tav. 69).



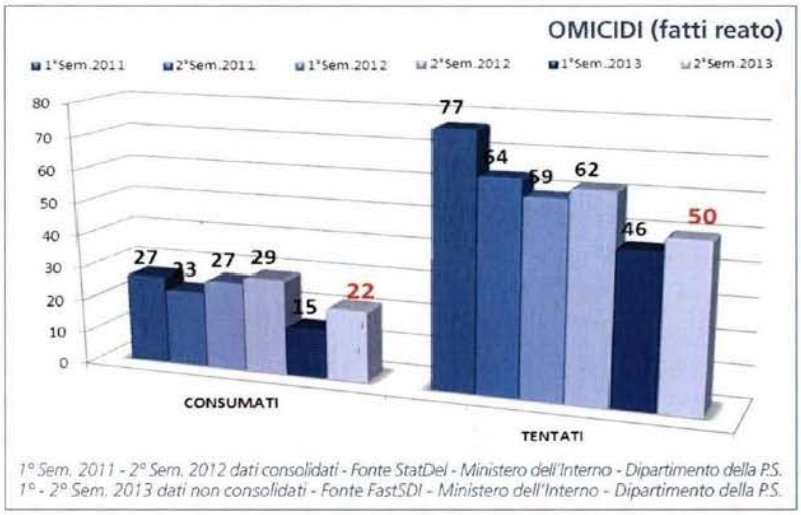
1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 68)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

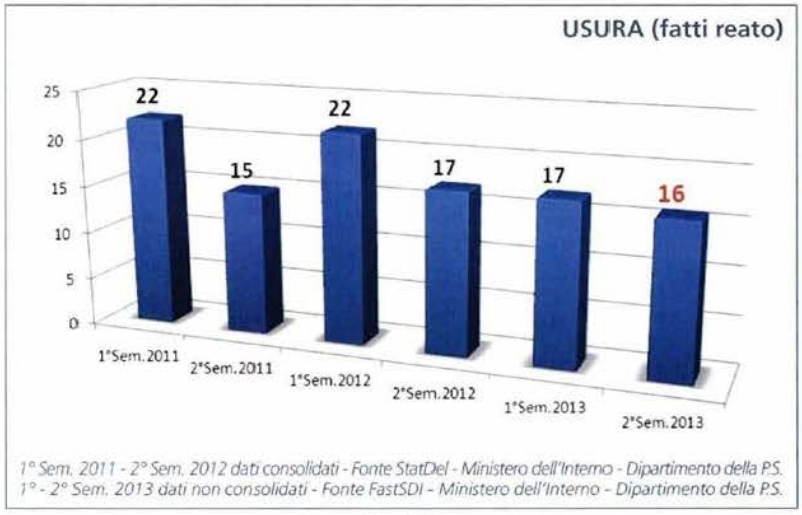
(Tav. 69)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 70)

L'andamento degli omicidi tentati (+4) e consumati (+7) registra un aumento, da collegarsi alle attuali dinamiche di scontro interclanico finalizzate al predominio nei locali mercati criminali (Tav. 70).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 71)

Il perdurare della congiuntura economica negativa e la stretta creditizia favoriscono l'affermazione di attività alternative al credito legale, quali l'usura, ex art. 644 c.p., che conferma i valori registrati negli ultimi semestri (Tav. 71).